

IL dubbio di Lise. cod.A00313

- *È una giornata molto fredda-* commentò Lise rivolgendosi al nipote Otto Frisch che l'accompagnava.
- *Forse avremmo fatto bene a rimanere al calduccio a casa-* replicò il giovane, battendo i piedi per terra.
- *Ma è sempre bello passeggiare nei boschi-* rispose Lise prima di immergersi nel silenzio.

Mentre guardava il cielo azzurro e gli alti pini, aveva d' un tratto ricordato quella volta in cui, qualche anno prima, si era avventurata in un bosco con il suo amico e collega Otto Hahn.

Con profonda nostalgia aveva, allora, ripensato all'epoca in cui viveva in Germania, al suo amato laboratorio di chimica nel quale aveva trascorso lunghe giornate di studio ed al suo caro professore, compagno di mille esperimenti.

Una fitta poi le attraversò il cuore: rivisse quella sera in cui decise di scappare in Svezia per non essere deportata, come tutti gli ebrei tedeschi, in un campo di concentramento. Insieme uscirono dalla porta principale dell' Istituto di Chimica e non più dalla porta di servizio che Lise aveva umilmente attraversato ogni giorno.. Hahn la accompagnò alla stazione e le regalò l'anello di sua madre come ricordo.

- *Chissà se Hanna è ancora viva* - pensò e ricordò con terrore il momento in cui la polizia aveva bussato alla sua porta e l'aveva trascinata, insieme alla vecchia madre, fuori di casa.

Le sembrava di sentire ancora le urla isteriche dei poliziotti e di rivivere l'angoscia per non averla potuto aiutare.

- *Stai piangendo, zia?*- le domandò Otto.
- *No, sarà il freddo che mi fa lacrimare gli occhi*- rispose Lise sorridendo.

Un rumore sordo interruppe quel dialogo.

Da un alto pino era improvvisamente caduta una pigna che, precipitata sull'erba, si era rotta a metà.

Lise si avvicinò, la raccolse e la osservò attentamente per alcuni minuti, avvicinando e allontanando i due frammenti.

- *Zia a cosa stai pensando? Non hai mai visto una pigna in vita tua?*- chiese il nipote con tono scherzoso.

Lise non rispose. Continuava ad osservare la pigna come se fosse ipnotizzata.

Otto continuò a fissarla sempre più preoccupato.

- *Ma non capisci?!?*- Commentò a voce bassa Lise, continuando a fissare la pigna.
- *Cosa dovrei capire? Che una pigna caduta da un albero può rompersi?*- rispose, sempre più confuso, Otto.

- *Cosa succede quando un atomo viene diviso in due parti?*- domandò allora Lise al nipote.

Otto rimase un attimo in silenzio.

- *Si comporta come questa pigna?*-continuò poi a chiedere Lise.
- *Si* - balbettò Otto.
- *No caro!*- replicò la zia e, mentre lo guardava, aveva incominciato a ridere con aria divertita.
- *Quando l'atomo viene diviso in due parti le due metà si rimpiccioliscono. Se provi, infatti, ad avvicinarle si ottiene un corpo molto più piccolo. La dimensione della pigna, invece, rimane identica a sé stessa anche dopo essersi rotta.* - aveva iniziato a spiegare la zia.
- *Non ci avevo pensato*- commentò il nipote.
- *Come può spiegarsi questa differenza?*- domandò Lise.

Di fronte allo sguardo interrogativo di Otto, aggiunse: - *pensa agli studi di Lavoisier e di Einstein. Nulla si crea e nulla si distrugge. Se la materia si è ridotta non può essere scomparsa. E se non è scomparsa, si è trasformata in qualcosa di diverso che non possiamo vedere e toccare. Questa cosa invisibile è l'energia.*-

- *Zia ti rendi conto della straordinaria scoperta che hai appena fatto?*- rispose il nipote che finalmente aveva compreso ciò che la zia gli voleva spiegare da un po'.

- *Sarà possibile ottenere energia senza più limiti, per tutti, senza che sia più necessario consumare carbone o petrolio. Non sarà più necessario inquinare l'ambiente per ottenere l'energia che ci serve-* Otto non riusciva più a contenere l'entusiasmo per la geniale intuizione di zia Lise.
- *E tutto questo grazie ad una pigna che ci stava cadendo sulla testa!-* aveva aggiunto ridacchiando.

Lise, però, smise di sorridere.

- *Cosa c'è, zia?-* le chiese il giovane.
- *Questa scoperta potrà fare del bene, ma anche causare tanto dolore -* rispose Lise, dopo qualche secondo di silenzio.
- *Pensa a quali terribili bombe potranno essere create dagli uomini malvagi che vorranno sfruttare questa scoperta. Sono bombe così pericolose che noi non possiamo nemmeno immaginare. Pensa a quanti morti potranno causare. Sarà colpa mia? -* chiese, preoccupata, la zia.

Otto non rispose. L'aveva guardata negli occhi e, poi, si era girato per ammirare il panorama.

Erano rimasti così in silenzio per molti minuti, fin quando il sole era scomparso dietro una collina ed il freddo era diventato insopportabile.

- *Torniamo a casa -* disse Lise.
- *La scienza non può fermarsi-* replicò Otto.

- *Non sarà mai colpa tua se ciò che hai scoperto per il bene dell'umanità, verrà, poi, utilizzato per scopi malvagi - aggiunse e le prese la mano per riscaldarla.*
- *Forse hai ragione, ma ho paura che il mondo mi odierà. - sussurrò Lise prima di stringersi dentro il cappotto.*

Alessia Micali

III C

Istituto Comprensivo Pascoli- Crispi-Messina 2017

Prof.ssa Mariateresa VADALA'(Lettere)

Prof. Orazio Dini (Scienze)